



IL CASALINGO DEL FLAMINIO

Invitato ad una vacanza intellettuale in Laguna, molti anni dopo quella che l'Albertone di 'Vacanze intelligenti' propose alla pacioccona di sua moglie, costretto dai figli che si vergognavano un po' dei loro genitori fruttaroli, il casalingo del flaminio, Albertone Arbasino, giunge alle stesse acute conclusioni che il pubblico delle sale cinematografiche era indotto a fare dal film di Sordi. L'arte contemporanea, la musica in primis, è una 'presa per i fondelli', esattamente ciò che Arbasino ha sentenziato sul suo diario di 'Repubblica', nel più assordante silenzio generale. Non un bisbiglio, un soffio, di quelli ti tanta musica d'oggi che a suo dire sarebbero intrasmissibili alla radio, non un accenno di reazione da parte dei musicisti, diretti interessati, qui messi sul banco degli imputati. Per paura.

Temono forse che l'acuto osservatore, per una volta nei panni 'casalinghi' della sua più famosa invenzione letteraria, con semplice trasposizione geografica da Voghera e Roma, torni sui suoi passi per cantargliela tutta ai musicisti che si ostinano ad andare per la loro strada, senza curarsi delle critiche di un militante avanguardista, sebbene ex. Senza attaccarlo direttamente - troppo facile?

Sarebbe bastato che gli avessero fatto notare, al critico avanguardista ex, come la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la poesia, il cinema, la sua stessa prosa letterariamente sofisticata, abbiano compiuto nell'ultimo secolo, cammini paralleli a quelli musicali, senza beccarsi mai il dileggio e l'insulto di chicchessia, lui compreso. Già, il casalingo del Flaminio non sarebbe mai capace di gettare a mare il Joyce dell'Ulisse, o quelle figure lacerate di Bacon, o le avveniristiche architetture non di Piano, ma di Gehry che in taluni casi sfidano le stesse leggi di gravità, con la terra che giace muta, in estasi, a guardare. Contro la musica, invece, egli si scaglia,

osa tanto, perchè la musica, arte 'liquida' per sua stessa natura, tollera senza alzare mai la voce, che anche i casalinghi azzardino giudizi, fra quel pentolame di citazioni, inutili e molte volte incomprensibili dottaggini, in un chiacchericcio da bar sport, il lunedì mattina, a partite concluse. Ha salvato solo Boulez, insignito del Leone d'oro da quella stessa Biennale che dagli anni Cinquanta o giù di lì, non l'ha mai invitato e che ora pensa di rimediare con il musicista 87enne, porgendogli il Leone riparatore. Che se fa?

Ma se a salvare Boulez è il medesimo casalingo del Flaminio, flagello della musica d'oggi, c'è da credergli? Tanto valeva che avesse affossato anche lui, anegandolo in laguna. Morti e resurrezioni, polvere ed altari, sconfitte e trionfi non sono affari da casalinghi.

Leporello

